



Reg. Trib. TE n.401 del 19/06/1997-Direttore Responsabile: maurizio di franco

Un albero per ogni nato: Teramo rispetta la legge sul verde o lascia i nuovi cittadini senza radici?

C'è una legge dello Stato, la numero 10 del 2013, che impone ai Comuni sopra i 15mila abitanti un dovere preciso e dall'alto valore simbolico ed ecologico: piantare un albero per ogni nuovo nato o minore adottato nel territorio comunale.

L'obbligo deve essere assolto entro sei mesi dall'iscrizione all'anagrafe.

Teramo, con i suoi oltre 51mila residenti, rientra pienamente in questa platea.

Ma qual è lo stato dell'arte all'ombra del Gran Sasso? I nuovi nati teramani hanno davvero il loro albero di benvenuto?

La norma, che ha aggiornato una prima legge del 1992, nasce per contrastare il consumo di suolo, migliorare la qualità dell'aria e garantire un futuro più verde alle nuove generazioni.

Non si tratta di una semplice raccomandazione, ma di un obbligo di legge rigoroso.

Questo prevede anche l'invio di una comunicazione alla famiglia con l'indicazione esatta del luogo e della specie dell'albero piantato, oltre all'obbligo per il Sindaco di presentare il "Bilancio Arboreo" a fine mandato.

In un'epoca in cui si parla costantemente di transizione ecologica, riforestazione urbana e mitigazione dei cambiamenti climatici, l'applicazione di questa legge rappresenta il termometro dell'attenzione di un'amministrazione verso il proprio patrimonio naturale. Piantare un albero significa dare radici al futuro dei nostri figli e rendere la città più respirabile e vivibile.

Il richiamo all'azione per il Comune di Teramo è chiaro: i cittadini e le famiglie chiedono trasparenza.

Quanti alberi sono stati messi a dimora negli ultimi mesi?

Dove si trovano i filari o i parchi dedicati ai nuovi nati?

Rispettare questa norma non è solo un atto dovuto per legge, ma è il primo, concreto investimento sulla Teramo di domani.

Una città che cresce deve saper far crescere anche il suo verde.

di franco maurizio